

## PROTOCOLLO DI INTERVENTO

### PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL BULLISMO/CYBERBULLISMO

I.C.RITA ATRIA CATANIA

#### I componenti del TEAM anti-bullismo e per l'emergenza

**Dirigente Scolastico**

**Dott.ssa Concetta Patrizia  
Tumminia**

**Referenti d'Istituto del Team anti-bullismo**

**M. G. Bonaccorsi P.  
Vasta**

**Team anti bullismo e per  
l'emergenza**

**M. G. Calandra D. Butera**

**Animatore Digitale**

**T. Gagliano**

**PREMESSA**  
**FINALITA' – OBIETTIVI – NORMATIVA**

**1. FINALITA' E OBIETTIVI**

Questo documento è stato prodotto al fine di:

- a) **accrescere** le conoscenze degli operatori della scuola e delle famiglie sulle problematiche del bullismo/cyberbullismo;
- b) **prevenire** e contrastare il fenomeno del bullismo e cyberbullismo: prevenzione universale, selettiva, indicata;
- c) **accertare** situazioni a rischio e **individuare** modalità puntuali che permettano di affrontare e contrastare i casi specifici di bullismo e cyberbullismo.

**OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO**

Il Referente e i docenti del "Team per il bullismo/cyberbullismo e per l'Emergenza", dell'Istituto Comprensivo di Rita Atria, a seguito delle Indicazioni Ministeriali e al fine di intervenire per attivare tali indicazioni, con questo protocollo si prefiggono i seguenti obiettivi:

- 1) incrementare la consapevolezza del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo all'interno dell'Istituto su tre livelli distinti: alunni, docenti, famiglie.
- 2) individuare e disporre di modalità di prevenzione e intervento al fine di contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.
- 3) definire le modalità di intervento nei casi in cui si espliciti il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.
- 4) agire in modo da aumentare competenze civiche, di cittadinanza per tradurre i "saperi" in comportamenti e atteggiamenti consapevoli e corretti, indispensabili a consentire alle giovani generazioni di esercitare la democrazia nel rispetto della diversità e delle regole di convivenza civile.

**2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

La normativa a cui far riferimento è:

- la Legge 107 del 2015 ha introdotto, tra gli obiettivi formativi prioritari, lo sviluppo di competenze digitali negli studenti per un uso critico e consapevole dei social network e dei media. Lo sviluppo è declinato dal Piano nazionale scuola digitale.
- la Legge 71 del 2017 ha sancito un ulteriore obiettivo strategico: contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni. Azioni a carattere preventivo e strategie di attenzione, tutela ed educazione entrano in campo nei confronti dei minori coinvolti, sia in quanto vittime sia come responsabili di illeciti, per assicurare l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

La Legge del 29 maggio 2017 n. 71, definisce il cyberbullismo: "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via informatica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del

minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo".

Quest'ultima forma di bullismo, esercitata a distanza attraverso strumenti informatici, si traduce in numerose forme di aggressione e molestie, sovente accompagnate dall'anonimato ed accresciute dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza.

- L'aggiornamento 2021 delle "*Linee Guida per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo*" (Decreto ministeriale 18 del 13 gennaio 2021 emanato con nota 482 del 18 febbraio 2021) che consente a dirigenti, docenti e operatori scolastici di comprendere, ridurre e contrastare i fenomeni negativi che colpiscono bambine e bambini, ragazze e ragazzi, con nuovi strumenti.
- Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. Adempimenti delle Istituzioni scolastiche ai sensi della Legge 17 maggio 2024 n. 70.

Bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto anche:

- Dagli artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana;
- Dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- Dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";
- Dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- Dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015 e segg.;
- Dagli artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale, recanti la normativa su ingiuria, diffamazione, minaccia, trattamento illecito dei dati personali, ammonimento da parte del Questore;
- Dagli artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;
- Dalla Legge n.71/2017 "Disposizioni sulla tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
- Dall' Aggiornamento alle Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo dell'ottobre 2017.

## PARTE I

### BULLISMO E CYBERBULLISMO

- Definizione di bullismo e cyberbullismo
- Tipologie di bullismo e cyberbullismo
- Principali differenze tra bullismo tradizionale e cyberbullismo

#### 1. Cos'è il bullismo

Il bullismo è un fenomeno ormai noto a scuola, definito come un comportamento aggressivo teso ad arrecare danno ad un'altra persona; è rivolto ad un individuo percepito come più "debole", si ripete nel tempo e spesso la vittima non riesce a difendersi.

Per potere parlare di **bullismo** dobbiamo essere in presenza di:

- Prepotenze intenzionali e soprusi che avvengono per lo più in un contesto di gruppo;
- Mancanza di compassione e di pentimento: i bulli non pongano un limite al proprio agire e non danno segni di cedimento e/o pentimento;
- Azioni continuative e persistenti;
- Azioni che mirano deliberatamente a danneggiare qualcuno in vari modi: verbale, fisico o psicologico;
- Squilibrio di potere/asimmetria tra chi attacca e chi subisce: la persona oggetto di prepotenze non è capace di difendersi da sola.

Non si può parlare di bullismo per singoli episodi di prepotenza, di tipo del tutto **occasionale**. Questi possono essere anche molto gravi, ma rientrano in altre tipologie di comportamento: *scherzo/litigio/reato*.

#### Tipologie di bullismo

- Fisico: colpi, pugni, strattoni, calci, furto, danneggiamento degli oggetti personali della vittima;
- Verbale: offese, minacce, soprannomi denigratori e prese in giro;
- Indiretto: esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie, mettere in giro cattive voci.

Il bullismo si sviluppa in un gruppo in cui ogni membro gioca uno specifico ruolo:

- Bullo
- Sostenitori del bullo/gregari
- Vittima
- Sostenitori della vittima
- Spettatori esterni/osservatori passivi (by-stenders)

## 2. Cos'è il cyberbullismo

Il cyberbullismo è definito come un'azione aggressiva intenzionale, agita da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando mezzi elettronici, nei confronti di una persona che non può difendersi.

Il bullismo elettronico consiste quindi nell'uso di internet o altre tecnologie digitali finalizzato a insultare o minacciare qualcuno e costituisce una modalità di intimidazione pervasiva che può sperimentare qualsiasi adolescente che usa i mezzi di comunicazione elettronici.

Internet rappresenta per gli adolescenti un contesto di esperienze e di collegamento sociale irrinunciabile, ma nello stesso tempo espone i giovani utenti a nuovi rischi, derivanti da un uso distorto o improprio, volto a colpire intenzionalmente persone indifese e arrecare danno alla loro reputazione.

“Il cyberbullismo, in concreto, si presenta con l'atteggiamento tipico degli atti di bullismo con manifestazioni vessatorie ed approfittamento della debolezza della vittima; ciò che cambia è l'amplificazione devastante del messaggio per effetto delle tecnologie odierne utilizzate. Si tratta di comportamenti violenti esercitati in rete. Cambia l'ambiente e cambiano le vittime, ed il giovane autore si muoverà in assoluto anonimato; saranno frequenti comportamenti illeciti rientranti nelle minacce, ingiurie, diffamazione ma non potranno essere commessi reati che comportano fisicità”.

**Le principali tipologie di cyberbullismo sono state classificate nel modo seguente:**

- **Flaming:** questo tipo di cyberbullismo avviene tramite l'invio di messaggi elettronici, violenti e volgari, allo scopo di suscitare dei conflitti (verbali) all'interno della rete tra due o più contendenti, che si vogliono affrontare o sfidare (in questo caso la vittima non è sempre presente, come avviene nel bullismo tradizionale). Il flaming può svolgersi all'interno delle conversazioni che avvengono nelle chat o nei video- giochi interattivi su internet. Il fenomeno è molto più presente all'interno dei giochi interattivi poiché, molte volte, le vittime sono dei principianti presi di mira dai giocatori più esperti che, spesso, minacciano e insultano per ore quelli meno esperti. Probabilmente la mancanza di esperienza dei nuovi utenti fa sì che questi ultimi siano soggetti a tali comportamenti.
- **Harassment:** caratteristica di questa forma di cyberbullismo sono le molestie: si tratta di parole, comportamenti o azioni, persistenti e ripetute, dirette verso una persona specifica, che possono causare un forte sconforto psichico ed emotivo. Le molestie, in questi casi, vengono considerate come una forma di cyberbullismo attraverso l'invio di messaggi ripetuti e offensivi nei confronti della vittima. Nella maggioranza dei casi, le molestie personali avvengono tramite canali di comunicazione di massa come e-mail, messaggi, forum, chat e i gruppi di discussione. Abbiamo quindi a che fare con una “relazione sbilanciata nella quale, come nel tradizionale bullismo, la vittima è sempre in posizione "one down", subisce cioè passivamente le molestie, o al massimo, tenta, generalmente senza risultato, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni” (Pisano, Saturno, 2008).
- **Cyberstalking:** si utilizza questo termine per identificare quei comportamenti che, attraverso l'uso degli strumenti di comunicazione di massa, sono atti a perseguire le

vittime con diverse molestie, ed hanno lo scopo di infastidirle e molestarle sino a commettere aggressioni molto più violente, anche di tipo fisico.

- **Denigration:** la denigrazione è una forma di cyberbullismo atta alla distribuzione, all'interno della rete o tramite sms, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo "di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira". Inoltre, per ulteriore umiliazione della vittima, è possibile che il persecutore invii o pubblichi, su diversi siti, delle immagini, fotografie o video, relative alla vittima.
- **Impersonation:** caratteristica peculiare di questo fenomeno è che il persecutore, se è a conoscenza del nome utente e della password della propria vittima, può inviare dei messaggi, a nome di quest'ultima, ad un'altra persona (il ricevente), che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente ma, da una terza persona. In casi più estremi, il bullo va a modificare direttamente la password della vittima chiudendogli così l'accesso alla propria mail o account; una volta cambiata la password, l'ex utente, non potrà più intervenire, quindi, non dispone più dell'accesso del proprio account. Di conseguenza, il bullo, usando questo metodo di aggressione, ha la possibilità di creare dei problemi o, addirittura, di mettere in pericolo il vero proprietario dell'account.
- **Tricky Outing:** l'intento di questa tipologia di cyberbullismo è quello di ingannare la vittima: il bullo tramite questa strategia entra in contatto con la presunta vittima, scambiando con essa delle informazioni private e intime e, una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, il soggetto va a diffonderle tramite mezzi elettronici come internet, sms, ecc.
- **Exclusion:** l'esclusione avviene nel momento in cui il cyber bullo decide di escludere intenzionalmente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo (ambienti protetti da password) un altro utente. In altri termini, questo tipo di comportamento viene definito "bannare". L'esclusione dal gruppo di amici è percepita come un severo tipo di punizione che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari e quindi anche un eventuale "potere".
- **Happy slapping:** questo tipo di cyberbullismo è relativo ad un problema piuttosto recente, il quale è legato al bullismo tradizionale. L'happy slapping consiste in una registrazione video durante la quale la vittima viene ripresa mentre subisce diverse forme di violenze, sia psichiche che fisiche (Hinduja, Patchin, 2009), con lo scopo di "ridicolizzare, umiliare e svilire la vittima" (Petrone, Troiano, 2008). Le registrazioni vengono effettuate all'insaputa della vittima e le immagini vengono poi pubblicate su internet e visualizzate da altri utenti. Tali aggressioni sono reali ma, qualche volta, anche preparate e quindi recitate dagli stessi ragazzi (Pisano, Saturno, 2008).

### **3. Principali differenze rispetto al bullismo tradizionale**

Il cyberbullismo che, come il bullismo è un comportamento volontario e deliberato, ha come elemento di stretta identificazione il contatto elettronico, ma rispetto al bullismo ha profonde e differenti caratteristiche:

- l'apparente anonimato e la percezione, da parte di chi commette atti di cyberbullismo, di una più difficile reperibilità, cioè il cyber bullo non è del tutto consapevole che è comunque rintracciabile;
- l'indebolimento delle remore etiche: lo schermo impedisce o rende più difficile attivare sentimenti di empatia, tende a minimizzare la sofferenza della vittima;

- l'innesto di effetti come quello dell'imitazione, cioè la tendenza a fare qualcosa "perché lo fanno tutti";
- la tendenza al disimpegno morale del cyber bullo ed a trovare una giustificazione al proprio comportamento;
- il cambio di percezione di ciò che è ritenuto socialmente accettabile;
- l'assenza di limiti spazio-temporali: "posso agire quando voglio e quello che ho scritto può rimanere in un tempo indefinito con conseguente aggravio della sofferenza";
- non necessaria la reiterazione del fatto: se nel bullismo tradizionale, la ripetizione dell'atto è uno dei criteri da considerare, nel cyberbullismo il criterio della reiterazione delle condotte è poco rilevante: la possibilità che un pubblico potenzialmente planetario visioni il materiale pubblicato online, può essere considerata come "ripetizione", in quanto un singolo gesto può oltrepassare, grazie alle tecnologie, ogni limite di spazio e tempo; di conseguenza anche solo un atto, che nel mondo reale non è sufficiente per parlare di bullismo, lo è nel mondo virtuale per parlare di cyberbullismo.

Un confronto articolato fra bullismo tradizionale e cyberbullismo ci porta a evidenziare queste principali differenze:

<b>BULLISMO</b>	<b>CYBERBULLISMO</b>
Le prepotenze avvengono a scuola o nei momenti di ritrovo al di fuori del contesto scolastico	Le prepotenze online possono avvenire in qualsiasi momento e luogo in cui si è connessi
I bulli di solito sono studenti o compagni di classe	I cyber bulli possono essere sconosciuti
I testimoni delle azioni di prepotenza e di aggressività sono i compagni, gli amici di scuola o altre persone frequentate dalla vittima e dal bullo	I testimoni possono essere innumerevoli. Il "materiale" usato dai cyber bulli può essere diffuso in tutto il mondo. Un commento, un'immagine o un video postati possono essere potenzialmente in uso da parte di milioni di persone
La presenza del gruppo facilita e a volte incoraggia i comportamenti di prevaricazione	Il bullo virtuale spesso agisce da solo e tende a fare ciò che non avrebbe coraggio di fare nella vita reale se non avesse la protezione del mezzo informatico. Approfitta della presunta invisibilità, attraverso la quale vuole esprimere il proprio potere e dominio
I testimoni sono tendenzialmente passivi o incoraggiano il bullo	Gli spettatori possono essere passivi, ma possono essere anche attivi e partecipare alle prepotenze virtuali
Il bullo percepisce e vede le conseguenze del suo comportamento	Il bullo virtuale non vede le conseguenze delle proprie azioni; questo, in parte, può ostacolare la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima e limitarne la consapevolezza

Nel bullismo tradizionale, sono solo i bulli ad eseguire i comportamenti aggressivi, la vittima raramente reagisce al bullo. Se reagisce (i così detti 'bulli/vittime') lo fa nei confronti di qualcuno percepito come più debole	Nel bullismo virtuale, pure chi è vittima nella vita reale o non gode di un'alta popolarità a livello sociale, può diventare un cyber bullo, anche nei confronti dello stesso bullo "tradizionale"
Gli atti devono essere reiterati	Un singolo atto può costituire azione di cyberbullismo perché in rete la potenziale diffusione è immediata ed esponenziale

#### 4. Responsabilità

Negli atti di bullismo vanno distinte le diverse responsabilità che in base alla normativa si identificano in:

- a) Culpa del Bullo Minore;
- b) Culpa in educando e vigilando dei genitori;
- c) Culpa in vigilando (ma anche in educando ed in organizzando) della Scuola.

##### **a) Culpa del bullo minore**

Va distinto il MINORE DI 14 ANNI da quello tra i 14 ANNI ed i 18 ANNI. Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come "socialmente pericoloso" possono essere previste misure di sicurezza. Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali. La normativa prevede l'uso dell'ammonizione da parte del questore (Art.612 c.p.).

##### **b) Culpa in vigilando ed educando dei genitori:**

Si applica l'articolo 2048 del Codice Civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (culpa in educando e vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minore che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minore, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.

##### **c) Culpa in vigilando e in organizzando della scuola:**

L' Art. 28 della Costituzione Italiana recita: *"I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici."* Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione quanto previsto all'Art. 2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che *"i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza"*. La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. Per superare la presunzione, la scuola deve dimostrare di adottare **"misure preventive"** atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

## **5. Compiti e mansioni**

ALLO SCOPO DI PREVENIRE I SOPRA CITATI COMPORTAMENTI E ALLO SCOPO DI ADOTTARE MISURE ATTE A SCONGIURARE LE SITUAZIONI ANTIGIURIDICHE SOPRA DETTE, SI DELINEANO I SEGUENTI COMPITI E MANSIONI:

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- a) Individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente del bullismo e cyberbullismo;
- b) Coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- c) Favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo.

IL REFERENTE DEL "BULLISMO E CYBERBULLISMO"

- a) Promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- b) Coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori incaricati;
- c) Si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, ecc. per realizzare un progetto di prevenzione; cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la prevenzione al bullismo e per un uso consapevole della tecnologia.

IL TEAM DI GESTIONE DELL'EMERGENZA:

- a) Assume la responsabilità della presa in carico del caso segnalato;
- b) Conduce la valutazione del caso;
- c) Assume la responsabilità della decisione relativa alla tipologia di intervento;
- d) Implementa alcuni interventi;
- e) Effettua il monitoraggio dell'andamento del caso nel tempo e se ne assume la responsabilità;
- f) Agisce in stretta connessione con i servizi del territorio.

IL COLLEGIO DOCENTI:

- a) Promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno;
- b) Prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e Ata;
- c) Promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- d) Prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole;
- e) Predisporre strumenti di rilevazione e monitoraggio del benessere relazionale in ambito scolastico e della gestione delle segnalazioni e/o dei casi.

IL CONSIGLIO DI CLASSE:

- a) Pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo

degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile; favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie, propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

#### IL DOCENTE:

- a) Intraprende azioni congruenti con l'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- b) Valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

#### I GENITORI:

- a) Partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- b) Sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- c) Vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- d) Conoscono il Regolamento d'Istituto e il Patto di Corresponsabilità, sottoscrivendo quest'ultimo;
- e) Conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di Corresponsabilità;
- f) Conoscono le sanzioni previste dal Regolamento d'Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

#### GLI ALUNNI:

- a) Conoscono il Regolamento d'Istituto e il Patto di Corresponsabilità;
- b) Conoscono le sanzioni previste dal Regolamento d'Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio;
- c) Partecipano alle iniziative scolastiche di sensibilizzazione e prevenzione, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale;
- d) Imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, sia direttamente che quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni che inviano;
- e) Non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire - mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali;
- f) La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti.

## PARTE II

### LE AZIONI DELLA SCUOLA

Le misure su cui la scuola può lavorare per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo ruotano intorno a tre punti, con responsabilità e ruoli sia interni che esterni. Questi tre punti attengono a:

1. Prevenzione **Primaria o Universale**
2. Prevenzione **Secondaria o Selettiva (trattare situazioni a rischio)**
3. Prevenzione **Terziaria o Indicata (trattare “casi acuti”)**

#### **1. Prevenzione Primaria o “Universale”**

La principale finalità è promuovere la consapevolezza e la responsabilizzazione tra gli studenti, nella scuola e nelle famiglie, motivo per cui le iniziative sono indirizzate a:

1. accrescere la diffusa consapevolezza del fenomeno del bullismo e delle prepotenze a scuola attraverso attività curriculari incentrate sul tema (letture, film video, articoli, etc.);
2. responsabilizzare il gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e dell’empatia verso la vittima, nonché attraverso lo sviluppo di regole e di “politiche scolastiche”;
3. impegnare i ragazzi in iniziative collettive di sensibilizzazione e individuazione di strategie appropriate per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, come, ad esempio, Hackathon (a diversi livelli, d’istituto, di rete, provinciali, regionali) che hanno la capacità di mobilitare le migliori energie dei ragazzi, facendo loro vivere esperienze positive di socializzazione, con la contestuale valorizzazione delle competenze di cittadinanza e della loro creatività;
4. organizzare dibattiti sui temi del bullismo e cyberbullismo, per sollecitare i ragazzi ad approfondire con competenza i temi affrontati e a discuterne, rispettando le regole della corretta argomentazione.

La maniera migliore per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è quella di adottare una politica scolastica integrata consistente in un insieme coordinato di azioni in cui siano coinvolte tutte le componenti scolastiche ed in cui tutti gli adulti (dirigente, docenti, personale non docente, genitori) si assumano la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire prima di tutto informazioni ed aiuto.

Per verificare o captare situazioni di disagio, la scuola predispone apposite griglie di osservazione, la cui compilazione è a cura dei docenti; la scuola può altresì proporre attività di gruppo o assegnare temi su argomenti strategici che invitino a parlare di sé e delle relazioni (temi sull’amicizia, sui rapporti con i coetanei, sulla scuola, sulle attività del tempo libero, sulla famiglia).

È, comunque, sempre opportuno non agire individualmente, ma a livello di Consiglio di Classe, in direzione della più ampia collegialità, rivolgendosi preliminarmente al/alla Coordinatore di Classe, il quale/la quale attiverà le misure ritenute più idonee dopo un confronto con tutti i docenti.

**Un ulteriore tipo di prevenzione può essere costituito da interventi di tipo educativo:**

- a) La somministrazione di questionari anonimi a tutti gli studenti, in modo da poter individuare eventuali casi e situazioni di cyberbullismo (fondamentale è la restituzione dei dati e la

- condivisione con gli alunni delle risultanze, in spazi e momenti dedicati precipuamente allo scopo);
- b) L'istituzione di una giornata anti cyberbullismo organizzata per tutto l'Istituto allo scopo di sensibilizzare sul tema, proiettando filmati o organizzando incontri con associazioni presenti sul territorio o rappresentanti delle forze dell'ordine, per parlare dei rischi e pericoli legati all'uso distorto della rete e degli effetti che può avere il cyberbullismo;
  - c) La continua discussione aperta e l'educazione trasversale all'inclusione, la creazione di un ambiente che favorisca la relazione tra pari;
  - d) La promozione di progetti dedicati all'argomento, con l'eventuale contributo esterno di figure professionali come psicologi, in cui si insegni agli alunni come tutelarsi, creando in loro la consapevolezza dei rischi che si corrono in rete;
  - e) La messa a disposizione di un punto di raccolta, gestito esclusivamente dal Referente d'Istituto per il bullismo, dove gli studenti possano riferire o denunciare, attraverso brevi note scritte, eventuali episodi di cui sono stati vittime o testimoni.

## **2. Prevenzione Secondaria o "Selettiva" (trattare situazioni a rischio)**

Per un efficace intervento nella scuola, occorre predisporre sia una valutazione accurata dei problemi (incidenza dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e di altri segnali di disagio personale e familiare) sia un piano di intervento in collaborazione con i servizi del territorio, che coinvolga i ragazzi, gli insegnanti e le famiglie con un approccio sistematico, al fine di promuovere un percorso di vicinanza e ascolto e intercettare precocemente le difficoltà.

### **La collaborazione con l'esterno si esplica principalmente attraverso:**

- a) azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con enti locali: polizia locale, polizia postale, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio e/o nazionali;
- b) incontri a scuola con le Forze dell'Ordine, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti, diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni;
- c) incontri con la Polizia Postale per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico;
- d) istituzione di uno sportello di ascolto per sensibilizzare su tematiche legate alla violenza di genere, all'omofobia, al razzismo, al bullismo e al cyberbullismo sia insegnanti che studenti e/o supportare le eventuali vittime o collaborare con gli insegnanti per effettuare verifiche circa episodi di sopraffazione in atto; intervistare i presunti responsabili di azioni coercitive o, ancora, durante la somministrazione di questionari sul bullismo, chiedere loro di collaborare alla revisione e alla lettura dei dati emersi dalle rilevazioni;
- e) incontri con le famiglie per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la scuola. Gli adulti sono chiamati a comprendere l'importanza della condivisione di prassi comuni nella gestione della comunicazione e delle nuove tecnologie, compresa ad esempio quella riguardante l'utilizzo dei gruppi WhatsApp della classe; dovranno cercare nella quotidianità di avere un occhio attento ai comportamenti dei propri figli, di vigilare sul loro comportamento dopo la navigazione in internet o dopo l'uso cospicuo del telefonino. Le famiglie, informate anche delle loro responsabilità e delle conseguenze legali dei comportamenti dei figli, dovranno essere attente a svolgere un'adeguata vigilanza, cercando di controllare e monitorare le amicizie virtuali e i siti frequentati dai figli e condividendo con loro le motivazioni di tale controllo.

### **3. Prevenzione Terziaria o “Indicata” (trattare casi acuti)**

Per poter rilevare i casi acuti o di emergenza è importante che la scuola attivi un sistema di segnalazione tempestiva. È utile, inoltre, una valutazione approfondita in funzione della gravità del problema, attraverso quattro specifici passaggi:

1. raccolta della segnalazione e presa in carico del caso;
2. approfondimento della situazione per definire il fenomeno;
3. gestione del caso con scelta dell'intervento o degli interventi più adeguati da attuare (individuale, educativo con il gruppo classe, di mantenimento e ripristino della relazione, intensivo e a lungo termine, di coinvolgimento delle famiglie);
4. monitoraggio della situazione e dell'efficacia degli interventi.

In relazione alle segnalazioni, è importante attuare una prima valutazione di gravità e una solerte decisione sulle azioni da intraprendere.

Quando si verificano episodi acuti di bullismo, la prima azione deve essere orientata alla tutela della vittima, includendo, successivamente, il bullo/prevaricatore e il gruppo classe. In generale, in caso di episodio sospetto e/o denunciato, si suggerisce di seguire il seguente schema di intervento:

- colloquio individuale con la vittima;
- colloquio individuale con il bullo;
- possibile colloquio con i bulli insieme (in caso di gruppo);
- possibile colloquio con vittima e bullo/i se le condizioni di consapevolezza lo consentono;
- coinvolgimento dei genitori di vittima e bullo/i.

Tuttavia, essendo ogni situazione di bullismo differente in termini di modalità, è opportuno valutare di volta in volta quale sia l'ordine più efficace. Si ricorda che, in base alle norme vigenti:

- in caso di rilevanza penale del comportamento è obbligo della scuola segnalare l'evento all'autorità giudiziaria;
- in caso di segnalazione di episodi cyberbullismo, il dirigente scolastico ha l'obbligo di informare tempestivamente la famiglia come indicato nella L.71/2017. Si consiglia, in ogni caso, una preventiva consultazione con il Team Antibullismo al fine di concordare al meglio le comunicazioni ed eventuali strategie d'intervento<sup>3</sup>.

## PARTE III

### IL PROTOCOLLO D'AZIONE PER LA TRATTAZIONE DEI "CASI ACUTI"

**DS**

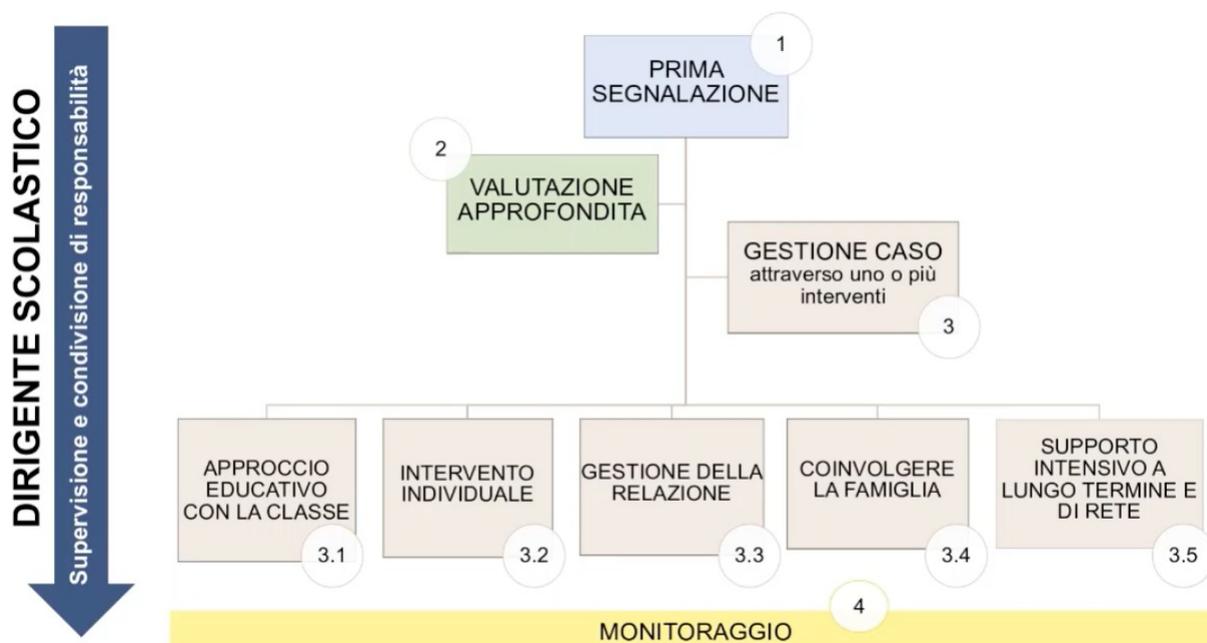
- ✓ **Avviare e supportare la definizione del protocollo di azione**, inserendolo all'interno del regolamento di istituto
- ✓ **Collaborare** con il Team antibullismo e per l'emergenza e **monitorare l'intero processo** di presa in carico dei casi (è informato, convalida le valutazioni e le decisioni, quando necessario interviene direttamente)

#### PROTOCOLLO DI AZIONE

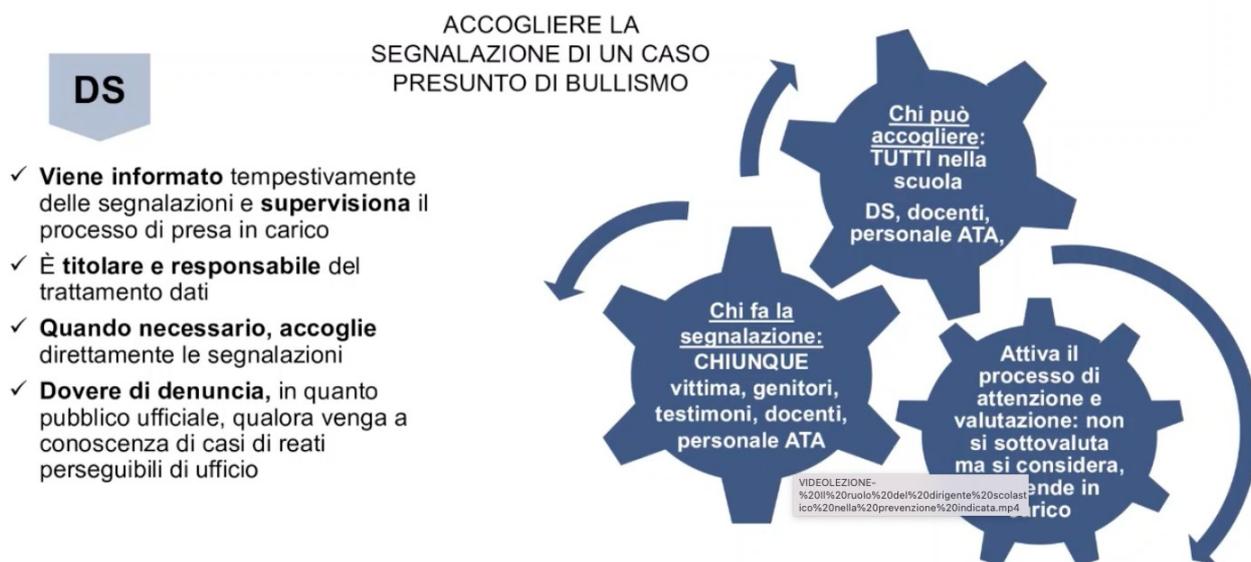
Definizione chiara e condivisa delle modalità con cui la scuola affronta e prende in carico gli episodi di bullismo e cyberbullismo e definizione dei ruoli specifici



#### 1. Procedura per presunto caso di Bullismo/Cyberbullismo a Scuola



## 2. Prima segnalazione



La prima segnalazione avverrà attraverso la compilazione del Modulo online, situate sul sito della scuola:

<https://forms.gle/Ujgd4VHjDaArQ41v8>

## 3. Valutazione approfondita

- Valutazione approfondita: prima parte

Scopo	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valutare esattamente la tipologia e la gravità dei fatti per poter definire un intervento (chi lo fa, cosa, dove..)</li></ul>
Da chi viene fatta	<ul style="list-style-type: none"><li>• Team antibullismo e per l'emergenza</li></ul>
Con chi viene fatta	<ul style="list-style-type: none"><li>• Chi ha fatto la prima segnalazione, vittima, compagni testimoni, insegnanti di classe, genitori</li></ul>
Quando	<ul style="list-style-type: none"><li>• Entro 2 giorni da quando è stata presentata la prima segnalazione</li></ul>
Aree di approfondimento	<ul style="list-style-type: none"><li>• L'evento accaduto, le persone coinvolte nei diversi ruoli (attori, vittime, testimoni passivi, potenziali difensori), la tipologia di comportamento e durata, il livello di sofferenza della vittima, il livello di gravità e di pericolosità del comportamento del bullo, l'eventuale precedente intervento di insegnanti, genitori.</li></ul>

- Valutazione approfondita: seconda parte

**DS**

- ✓ **Viene informato** tempestivamente delle azioni di valutazione approfondita dei casi
- ✓ **Coordina e convalida** la presa di decisione finale
- ✓ **Può intervenire o essere coinvolto** ad ogni livello nella valutazione o nelle decisioni



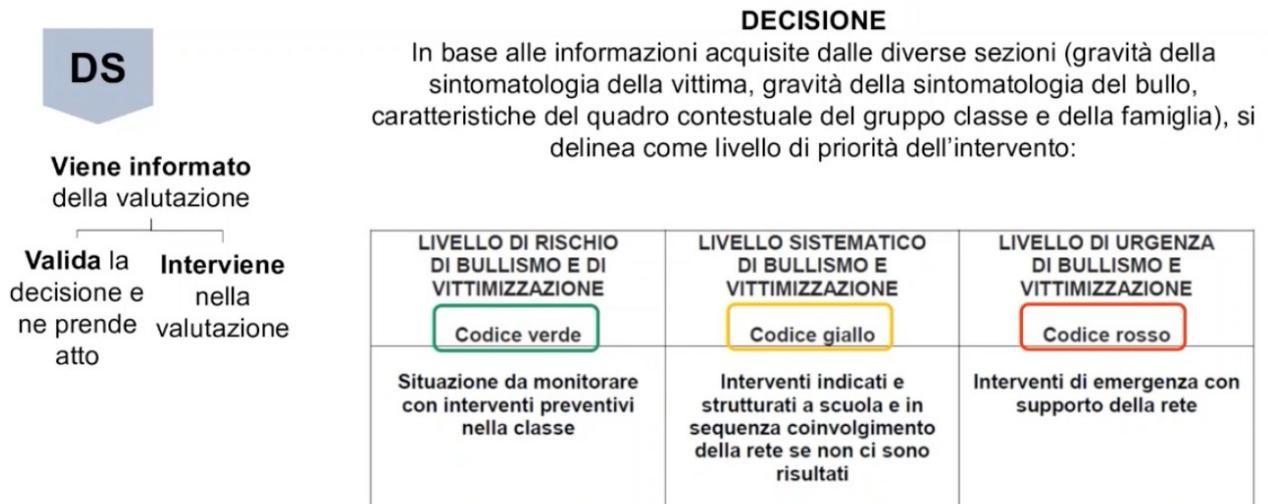
- Valutazione approfondita: terza parte

**DS**

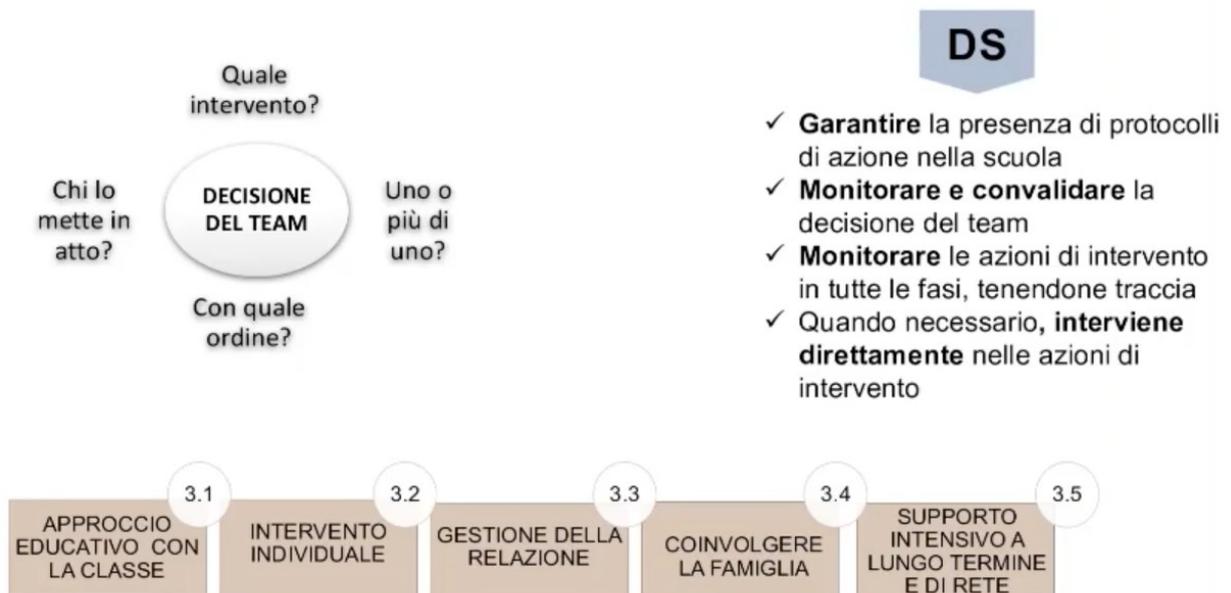
- ✓ A seconda dei casi, può essere consultato come **fonte di informazioni** o può **raccogliere in prima persona** le informazioni da altre figure (es. famiglia)



#### 4. La valutazione della gravità: i codici



#### 5. Dalla valutazione di gravità alla scelta dell'intervento



## 6. Codice verde o giallo: l'approccio educativo con la classe

### È RACCOMANDABILE QUANDO...

- **Codice Verde** - **Codice Giallo**
- Il livello di sofferenza della vittima e di gravità non sono molto elevate
- Tutto il gruppo classe è stato coinvolto nell'accaduto e ci sono persone che possono essere attivate e responsabilizzate verso un'azione di supporto e di difesa della vittima



### CHI?

Insegnante con competenze specifiche  
Referente del bullismo e cyberbullismo  
Psicologo della scuola - Esperti esterni

### DS

- ✓ **Monitorare** la formazione specifica per dotare gli insegnanti di strumenti per mettere in atto tali interventi
- ✓ **Individuare** preventivamente figure esperte e servizi del territorio da poter attivare per un supporto nelle azioni

## 7. Codice giallo o rosso: l'intervento individuale (si veda Tabella 1\*)

### Livello Gravità

**Codice Giallo** **Codice Rosso**



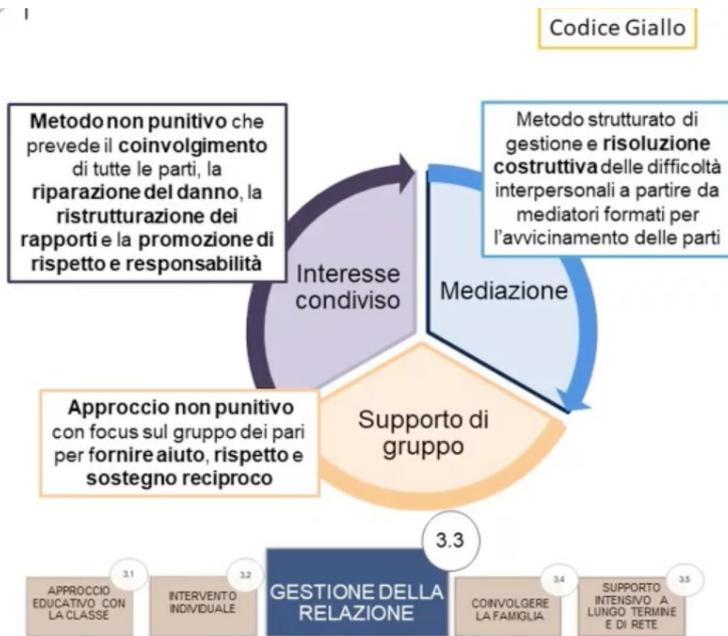
### CHI?

Team antibullismo e per l'emergenza  
Psicologo scolastico – Esperti esteri

### DS

- ✓ **Monitorare** la formazione specifica per dotare gli insegnanti di strumenti per mettere in atto gli interventi individuali
- ✓ **Individuare** preventivamente figure esperte, servizi del territorio da poter attivare per un supporto nelle azioni

## 8. Codice giallo: gestione della relazione



### CHI?

Team antibullismo e per l'emergenza  
Insegnante con competenze specifiche  
Psicologo della scuola – Esperti Esterni

### DS

- ✓ **Monitorare** la formazione specifica per dotare gli insegnanti di strumenti per mettere in atto tali metodi
- ✓ **Individuare** preventivamente figure esperte, servizi del territorio da poter attivare per un supporto nelle azioni

## 9. Codice giallo: coinvolgere la famiglia

### LEGGE 29 maggio 2017, n. 71

Art. 5

Informativa alle famiglie, sanzioni in ambito scolastico e progetti di sostegno e di recupero

1. Salvo che il fatto costituisca reato, in applicazione della normativa vigente e delle disposizioni di cui al comma 2, il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo.



### CHI?

- Dirigente Scolastico
- Team antibullismo e per l'emergenza

### DS

- ✓ **È responsabile** del coinvolgimento delle famiglie
- ✓ **Condizione del colloquio** con le famiglie, in collaborazione con il Team
- ✓ **Coordinamento con il Team** per portare avanti nel tempo la relazione con le famiglie

- Come coinvolgere la famiglia

**SCOPO:**

- Informativo
- Proattivo
- Costruttivo
- Supportivo

Il Team chiede alla famiglia un colloquio per approfondire la situazione

La famiglia viene informata rispetto all'intero processo dal team o dal DS

Il Team chiede alla famiglia di partecipare alla definizione dell'intervento da attuare

Il Team chiede alla famiglia di monitorare i cambiamenti nei figli dopo l'intervento

**10. Codice rosso: il caso grave**

Scuola,  
Famiglia



**Codice Rosso**

USR, USP, Servizi sanitari territoriali, Servizi sociali, Pronto soccorso, Polizia Postale, Carabinieri

**CHI?**

- Dirigente Scolastico
- Team antibullismo e per l'emergenza

**DS**

Richiedere un **supporto esterno alla scuola** in grado di attuare un intervento specialistico, a lungo termine, intensivo e integrato se:

- Gli atti subiti siano di una gravità elevata
- La sofferenza della vittima è molto elevata
- I comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sono considerevoli

- ✓ **È responsabile** della creazione preventiva di protocolli di intesa tra istituzioni e servizi territoriali
- ✓ **Definire** le modalità e i tempi di accesso alle risorse esterne, in collaborazione con il Team
- ✓ **Coordinare e monitorare** l'attivazione di risorse esterne attraverso il Team



## 11. Il Monitoraggio



### CHI?

- Team antibullismo e per l'emergenza
- Figure che si sono occupate direttamente del caso

### DS

- ✓ **Garantisce** l'azione di monitoraggio all'interno del protocollo
- ✓ **Viene informato** delle azioni di monitoraggio
- ✓ Prende atto delle valutazioni e **se necessario interviene e coordina nuove azioni**

**\*Codice giallo o rosso: l'intervento individuale**

<b>Intervento con la <i>vittima</i></b>	<b>Intervento con il <i>bullo</i></b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>● accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato;</li> <li>● mostrare supporto alla vittima e non colpevolizzarla per ciò che è successo;</li> <li>● far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima;</li> <li>● informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta;</li> <li>● concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● importante, prima di incontrarlo, essere al corrente di cosa è accaduto;</li> <li>● accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla, non accennare prima al motivo del colloquio;</li> <li>● iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione;</li> <li>● fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti;</li> <li>● mettere il presunto bullo di fronte alla gravità della situazione;</li> <li>● non entrare in discussioni;</li> <li>● cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori;</li> <li>● ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione;</li> <li>● in caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi;</li> <li>● una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo;</li> </ul>
	<p style="text-align: center;"><b>Colloquio di <i>gruppo con i bulli</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali;</li> <li>● l'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive;</li> </ul>
<p><b>Far incontrare prevaricatore e vittima</b> – Questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti. È importante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i</li> <li>● ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale</li> <li>● condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento</li> </ul>	
<p><b>Coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori</b> – Questa azione si consiglia solo quando possiamo rilevare un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe.</p>	

La Dirigente Scolastica

Dott.ssa Concetta P.Tumminia

Referenti d'Istituto

M.G.Bonaccorsi

P.Vasta

Il Team anti-bullismo

M. Cristaldi B. Piana

M. G. Calandra D. Butera

T.Gagliano

